

“Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente” (1 Tm 4, 10)

Esercizio spirituale per la quarta settimana di Quaresima

Il serpente innalzato nel deserto prefigurazione di Cristo innalzato nel deserto della croce, fondamento della speranza che non delude.

Canto di inizio

P. Padre santo, non ci siamo meritati il tuo amore sconfinato. La tua misericordia non è il frutto della nostra penitenza, ma pura grazia che ci raggiunge senza alcun nostro merito. La tua bontà non è legata alle opere buone che abbiamo compiuto ma al tuo amore sovrabbondante fonte della speranza che non delude. Per Cristo ...

T. *Amen.*

Dalla prima lettera di S. Paolo a Timoteo (1Tm 4, 8-16)

Esercitati nella pietà, perché l'esercizio fisico è utile a poco, mentre la pietà è utile a tutto, portando con sé la promessa della vita presente come di quella futura. Certo questa parola è degna di fede. Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono. Questo tu devi proclamare e insegnare.

Nessuno disprezzi la tua giovane età, ma sii esempio ai fedeli nelle parole, nel comportamento, nella carità, nella fede, nella purezza. Fino al mio arrivo, dedicati alla lettura, all'esortazione e all'insegnamento. Non trascurare il dono spirituale che è in te e che ti è stato conferito, per indicazioni di profeti, con l'imposizione delle mani da parte del collegio dei presbiteri. Abbi premura di queste cose, dedicati ad esse interamente perché tutti vedano il tuo progresso. Vigila su te stesso e sul tuo insegnamento e sii perseverante: così facendo salverai te stesso e coloro che ti ascoltano.

Canto che accompagna l'intronizzazione della Parola

Vangelo Gv 3, 14-21

E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna».

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano

malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio.

L'immagine del serpente innalzato nel deserto (**Gv 3, 14-21**), prefigurazione di Cristo innalzato sulla croce, ci rivela la grande misericordia di Dio: la morte di Cristo "toglie il velo" all'amore di Dio. Fondamento della nostra speranza sono la fedeltà di Dio all'alleanza e il suo amore inesauribile per gli uomini. Dio, ricco di misericordia - dice Paolo -, ama i morti, quali siamo noi a causa della nostra infedeltà, e ci fa rivivere in Cristo.

Lectio (Rom 5, 1-11): La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Dal Messaggio del Papa:

“Quando si è giovani si nutrono ideali, sogni e progetti; la giovinezza è il tempo in cui maturano scelte decisive per il resto della vita. (...) è la stagione dell'esistenza in cui affiorano con forza le domande di fondo: perché sono sulla terra? che senso ha vivere? che sarà della mia vita? E inoltre: come raggiungere la felicità? perché la sofferenza, la malattia e la morte? che cosa c'è oltre la morte? Interrogativi che diventano pressanti quando ci si deve misurare con ostacoli che a volte sembrano insormontabili: difficoltà negli studi, mancanza di lavoro, incomprensioni in famiglia, crisi nelle relazioni di amicizia o nella costruzione di un'intesa di coppia, malattie o disabilità, carenza di adeguate risorse come conseguenza dell'attuale e diffusa crisi economica e sociale. Ci si domanda allora: dove attingere e come tener viva nel cuore la fiamma della speranza?”

San Paolo, testimone della speranza. “Trovandosi immerso in difficoltà e prove di vario genere, Paolo scriveva al suo fedele discepolo Timoteo: ‘Abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente’ (**1 Tm 4,10**). Come era nata in lui questa speranza? ... dal suo incontro con Gesù risorto sulla via di Damasco! All'epoca Saulo era un giovane come voi, di circa venti o venticinque anni, seguace della Legge di Mosè e deciso a combattere con ogni mezzo quelli che egli riteneva nemici di Dio (Cfr. **At 9,1**)”. Dopo l'incontro con il Signore sulla via di Damasco, “la vita di Paolo mutò radicalmente: ricevette il Battesimo e divenne apostolo del Vangelo. Sulla via di Damasco, egli fu interiormente trasformato dall'Amore divino incontrato nella persona di Gesù Cristo. Un giorno scriverà: ‘Questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me’ (**Gal 2,20**). Da persecutore diventò dunque testimone e missionario; fondò comunità cristiane in Asia Minore e in Grecia, percorrendo migliaia di chilometri e affrontando ogni sorta di peripezie, fino al martirio a Roma. Tutto per amore di Cristo”.

“Per Paolo la speranza non è solo un ideale o un sentimento, ma una persona viva: Gesù Cristo, il Figlio di Dio. (...) Se non siamo soli, se Egli è con noi, anzi, se è Lui il nostro presente ed il nostro futuro, perché temere?”

Il cammino verso la grande speranza “Come un giorno incontrò il giovane Paolo, Gesù vuole incontrare anche ciascuno di voi, cari giovani (...). Ma qualcuno di voi mi potrebbe domandare: Come posso incontrarlo io, oggi? O piuttosto, in che modo Egli si avvicina a me?”

Al compimento del triennio dell'Agorà la Chiesa fermana propone ai suoi giovani l'esperienza-itinerario del “**Sinodo dei giovani**”.

Obiettivo del Sinodo è la proposta condivisa da tutta la Diocesi (nelle sue diverse componenti e soggetti - clero, religiosi e laici; famiglie, comunità parrocchiali e comunità religiose, strutture diocesane e associazioni) di un progetto di Pastorale Giovanile che risponda all'esigenza di comunicare il Vangelo, la Buona Notizia, ai giovani! Un annuncio che non può non accogliere le sfide e le risorse della realtà contemporanea nella quale siamo immersi, e che si fa quindi promotore di autenticità, capacità progettuale, per *osare* insieme *la Speranza*.

Noi ragazzi e giovani degli anni '50 uscivamo dalla guerra e avevamo dentro l'entusiasmo di costruire e ricominciare a vivere, quelli degli anni '60 - '70, i figli del boom economico, che ho incontrato a Roma da giovane prete, erano da una parte e dall'altra sorretti da ideali e ideologie, voi giovani di oggi siete considerati una semplice fetta di mercato. Le certezze nel futuro sono poche, i rapporti interpersonali sono spesso difficili, i sogni e le speranze fanno fatica ad emergere, l'indifferenza e la noia sono care compagne di strada.

Oggi la Chiesa ne è consapevole e sa bene che è necessario venirvi incontro lì dove siete, dove passate i pomeriggi e le notti, dove vi divertite, dove piangete, dove vi arrendete. Ogni strumento e luogo quindi sono leciti: internet, la televisione, la discoteca... Con voi giovani in particolare la pastorale deve essere intesa come un accompagnamento personale. Siete voi giovani evangelizzatori dei giovani! Per toccare voi giovani si deve mostrare con la vita che il modo di vivere cristiano è realizzabile e ragionevole, anzi il più ragionevole. Nella sequela di Gesù è racchiuso il segreto della vera "gioia". Gli strumenti? Uno su tutti: non esitare a promuovere una vera e propria "pastorale dell'intelligenza" che prenda sul serio le vostre domande. Domande esplicite o nascoste che siano. Domande che interpellino una intelligenza di fede della storia feriale di ciascuno.

So bene che la Chiesa viene presentata dai media sempre più, come un insieme di regole da rispettare e distante dai giovani e dalla loro vita. Che emergono poi difficoltà oggettive nel realizzare un cammino sistematico di formazione alla fede. So che non possiamo pre-sopporre la fede nelle nuove generazioni bensì che dobbiamo proporla.

Risulta pertanto utile rimarcare l'importanza, per un percorso di riappropriazione della fede, della riscoperta delle domande di senso profonde. Solo nella vertigine della profondità, nell'incontro senza reti di sicurezza giovani e fede possono incontrarsi, riscoprendo il senso profondo della propria esistenza!

La Chiesa ci insegna che il desiderio di incontrare il Signore è già frutto della sua grazia. (...) La preghiera perseverante apre il cuore ad accoglierlo (*lex orandi est lex credendi – lex credendi est lex vivendi*). Fate spazio alla preghiera nella vostra vita! Pregare da soli è bene, ancor più bello e proficuo è pregare insieme, poiché il Signore ha assicurato di essere presente dove due o tre sono radunati nel suo nome (Cfr. **Mt 18,20**).

Agire secondo la speranza cristiana. "Fate scelte che manifestino la vostra fede; mostrate di aver compreso le insidie dell'idolatria del denaro, dei beni materiali, della carriera e del successo, e non lasciatevi attrarre da queste false chimere. Non cedete alla logica dell'interesse egoistico, ma coltivate l'amore per il prossimo e sforzatevi di porre voi stessi e le vostre capacità umane e professionali al servizio del bene comune e della verità, sempre pronti a rispondere 'a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi' (**1Pt 3,15**). Il cristiano autentico non è mai triste, anche se si trova a dover affrontare prove di vario genere, perché la presenza di Gesù è il segreto della sua gioia e della sua pace".

Come il popolo pellegrinante nel deserto alzò il suo sguardo al serpente di bronzo, per essere guarito dai morsi dei serpenti velenosi, così ora noi alziamo lo sguardo al Cristo crocifisso.

Il giudizio. «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio». Questo versetto di Giovanni 3,16 è il ritornello di questa quaresima. E noi saremo capaci di avere sul mondo lo stesso sguardo di Dio, uno sguardo di speranza che per noi spesso ha dell'assurdo? Ma dobbiamo fare i conti con la libertà dell'uomo. Non è più Dio a giudicare, ma l'uomo. Questi deve pronunciarsi o per le tenebre o per la luce. Dio si è fatto impotente di fronte alla nostra libertà e subisce il giudizio dell'uomo. È successo così durante la passione del Figlio. Le 'tenebre' non hanno accolto la Luce. Ma sulla libertà dell'uomo, che può sempre giudicare e condannare Dio, risplende la gratuità di Dio, che ama perdutamente. Così quella sembrava essere la vittoria del giudizio dell'uomo su Dio, la croce, questa diventa la vittoria di Dio. Giovanni ce lo ricorderà meglio quando il venerdì santo proclameremo il racconto dell'intronizzazione del Re su una croce.

Canto che accompagna l'Esposizione del SS. Sacramento

P. Signore Gesù Cristo, ciò che è accaduto è un grande fallimento, una fine atroce e dolorosa, il segno pauroso dell'oppressione riservata ai vinti ed agli sconfitti. Ma per noi è diventato un simbolo di salvezza, di pace, di misericordia.

Solo perché tu, Gesù, non sei indietreggiato neppure davanti alla morte più ignominiosa e terribile, la morte di croce.

Oggi è proprio guardando alla tua croce che noi riconosciamo la potenza straordinaria dell'amore e avvertiamo che tu non sei venuto per condannare e castigare, ma per guarire, per risanare, per offrire una vita eterna.

Se gli uomini guardano con paura a coloro che si innalzano con arroganza sul trono del potere, a te, invece, inchiodato al legno del patibolo, possono volgere fiduciosi uno sguardo riconoscente.

Perché tu hai preso su di te ogni nostra infermità, ogni nostro peccato ed è grazie alle tue piaghe che possiamo ricevere un'esistenza nuova.

Perché tu ci chiedi unicamente di affidarci con semplicità alla tua misericordia.

Preghiere dei fedeli

P. Accogli Signore la nostra preghiera, liberaci dai morsi dell'antico tentatore, e con l'aiuto della tua misericordia terremo i nostri sguardi fissi sul tuo Figlio innalzato sulla croce, per non temere il tuo giudizio e la tua condanna, nell'attesa che si compia la beata speranza e venga il nostro salvatore Gesù Cristo. Insieme osiamo dire:

T. *Padre Nostro*

Canto eucaristico

Benedizione con il Santissimo

Riposizione del Santissimo e Canto finale